

À L'OPINIONE POLITICA INERME

LOTTA ALL'ISIS E ASSENZA DI LEADER

Più dei fanatici assassini mi spaventa l'inadeguatezza dei nostri leader e la fuga collettiva dalle responsabilità politiche e morali. a pagina 9

 **L'OPINIONE**

POLITICA INERME

LOTTA ALL'ISIS E ASSENZA DI LEADER

di **Giovanni Pascuzzi**

Più dei fanatici assassini mi spaventa l'inadeguatezza dei nostri leader e la fuga collettiva dalle responsabilità politiche e morali.

a pagina **9**



À L'opinione

Lotta all'isis e assenza di leader

C'è qualcosa che mi spaventa molto più dei fanatici assassini contenti di seminare morte a colpi di kalashnikov con autobotto finale: l'inadeguatezza dei nostri leader e la fuga collettiva dalle responsabilità politiche e morali. In televisione Hollande ha annunciato provvedimenti antiterrorismo che comprendono anche la compressione delle libertà costituzionali che costituiscono l'essenza delle democrazie occidentali. Hollande è quel presidente che andava a trovare l'amante in motorino: c'è da chiedersi se ci si possa fidare di una persona che inganna la moglie con modalità copiate dai film anni '70 della commedia all'italiana. Ma il discorso è più generale e ben più grave. Circa un mese fa Tony Blair, in un'intervista alla Cnn, ha chiesto pubblicamente scusa per aver intrapreso la guerra in Iraq sulla base di informazioni di intelligence sbagliate (Saddam non aveva armi di distruzione di massa) e per non aver calcolato le conseguenze del conflitto: tutti concordano nel ritenere che proprio a quelle decisioni è riconducibile la nascita dell'Isis. Oggi la Francia chiede aiuto all'Europa. Ma se il livello di responsabilità dei leader europei sarà quello mostrato nella gestione del problema dei profughi nulla di concreto accadrà. Mentre figure come Helmut Schmidt si accomiatano dal mondo, la scena è dominata quasi esclusivamente da persone di livello molto meno fulgido che però accumulano sempre maggiore potere. Diffusa è la convinzione che occorra avere processi decisionali snelli e veloci: d'altronde è questa la ragione sbandierata per giustificare la modifica della nostra Costituzione. Da qualche tempo s'invoca un modello basato sul rapporto diretto tra il leader e gli umori dei governati, grazie anche alla diffusa tendenza a delegare il potere all'uomo al comando che altro non è se non una fuga dalle responsabilità ovvero dalla fatica di capire e scegliere volta per volta. Lo scenario si completa con la dilagante corruzione. Il procuratore di Milano Bruti Liberati ha recentemente detto che la nostra società non ha gli anticorpi per contrastare le pratiche devianti. Tradotto, significa che si tende a fuggire anche dalle responsabilità morali. Apatia sociale diffusa, disponibilità a farsi comprare, rinuncia a denunciare le illegalità sono elementi funzionali ad un disegno nel quale a decidere i destini del mondo sono pochi potenti che certo si avvantaggiano dall'esistenza di leader politici mediocri e irresponsabili (nel senso che non pagano per i propri errori, come Blair). Chi ha seminato morte a Parigi può essere sconfitto con più facilità se a fronteggiarlo è una comunità sociale degna di questo nome: una comunità che assolve fino in fondo gli obblighi derivanti dalle proprie responsabilità politiche e morali. Se questo accade, l'emersione di leader all'altezza è una naturale conseguenza. L'esatto contrario del clima da basso impero che stiamo vivendo, con i nuovi barbari alle porte.



 **L'opinione**

Lotta all'Isis e assenza di leader

di **Giovanni Pascuzzi**

C'è qualcosa che mi spaventa molto più dei fanatici assassini contenti di seminare morte a colpi di kalashnikov con autobotto finale: l'inadeguatezza dei nostri leader e la fuga collettiva dalle responsabilità politiche e morali.

In televisione Hollande ha annunciato provvedimenti antiterrorismo che comprendono anche la compressione delle libertà costituzionali che costituiscono l'essenza delle democrazie occidentali. Hollande è quel presidente che andava a trovare l'amante in motorino: c'è da chiedersi se ci si possa fidare di una persona che inganna la moglie con modalità copiate dai film anni '70 della commedia all'italiana.

Ma il discorso è più generale e ben più grave. Circa un mese fa Tony Blair, in un'intervista alla Cnn, ha chiesto pubblicamente scusa per aver intrapreso la guerra in Iraq sulla base di informazioni di intelligence sbagliate (Saddam non aveva armi di distruzione di massa) e per non aver calcolato le conseguenze del conflitto: tutti concordano nel ritenere che proprio a quelle decisioni è riconducibile la nascita dell'Isis.

Oggi la Francia chiede aiuto all'Europa. Ma se il livello di responsabilità dei leader europei sarà quello mostrato nella gestione del problema dei profughi nulla di concreto accadrà.

Mentre figure come Helmut Schmidt si accomiatano dal mondo, la scena è dominata quasi esclusivamente da persone di livello molto meno fulgido che però accumulano sempre maggiore potere. Diffusa è la convinzione che occorra avere processi decisionali snelli e veloci: d'altronde è questa la ragione sbandierata per giustificare la modifica della nostra Costituzione. Da qualche tempo s'invoca un modello basato sul rapporto diretto tra il leader e gli umori dei governati, grazie anche alla diffusa tendenza a delegare il potere all'uomo al comando che altro non è se non una fuga dalle responsabilità ovvero dalla fatica di capire e scegliere volta per volta.



Massacro I soccorritori con una ferita

Lo scenario si completa con la dilagante corruzione. Il procuratore di Milano Bruti Liberati ha recentemente detto che la nostra società non ha gli anticorpi per contrastare le pratiche devianti. Tradotto, significa che si tende a fuggire anche dalle responsabilità morali.

Apatia sociale diffusa, disponibilità a farsi comprare, rinuncia a denunciare le illegalità sono elementi funzionali ad un disegno nel quale a decidere i destini del mondo sono pochi potenti che certo si avvantaggiano dall'esistenza di leader politici mediocri e irresponsabili (nel senso che non pagano per i propri errori, come Blair).

Chi ha seminato morte a Parigi può essere sconfitto con più facilità se a fronteggiarlo è una comunità sociale degna di questo nome: una comunità che assolve fino in fondo gli obblighi derivanti dalle proprie responsabilità politiche e morali. Se questo accade, l'emersione di leader all'altezza è una naturale conseguenza. L'esatto contrario del clima da basso impero che stiamo vivendo, con i nuovi barbari alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA